Anno 49. N. 69

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Lunedì 15 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

# Vittorie parziali degli inglesi e dei francesi
## sui campi della Fiandra e nell'Argonne

### SULLA VISTOLA E NEI CARPAZI
#### Gli austriaci respinti con gravi perdite

PIETROGRADO, 15 (ore 9.15) — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

*«Fra il Niemen e la Vistola i combattimenti continuano soltanto nelle valli di Omouletio e Orzice, così pure in direzione di Prasnitz, sopra un fronte estendentesi per cinquanta verste. I tentativi del nemico per progredire furono ovunque respinti.*

*«Nelle altre regioni sulla riva destra del Bobr e del Narew e sulla riva sinistra della Vistola continua il combattimento di artiglieria e di fucileria.*

*«Nei Carpazi persiste una violenta tempesta di neve. Nella regione del colle di Loupchow progredimmo facendo seicento prigionieri, fra cui 14 ufficiali e prendemmo sei mitragliatrici.*

*«Sul fronte di Rabe-Rasztiew-Studeff gli austriaci continuano nei tentativi di sfondare il nostro fronte, ma subiscono grosse perdite.*

*«Nelle regioni di Kosziusvka e Kozana i tedeschi rinnovarono senza interruzione violenti attacchi che furono ovunque respinti con considerevoli perdite del nemico.*

*«In un contrattacco facemmo parecchie centinaia di prigionieri.*

*«Nella Galizia orientale respingemmo facilmente ripetuti attacchi del nemico presso Villa Nezwiska sul Niestr. Durante questo fatto d'armi un battaglione austriaco occupante queste posizioni fu fatto prigioniero».*

PIETROGRADO, 15. — *Lo Zar è arrivato sul fronte.*

### Importante successo inglese nel Belgio
#### Le perdite tedesche ascendono a 10 mila uomini

LONDRA, 15. (Ore 9.20) — *Il Ministro della guerra annuncia che un violento contrattacco del nemico nel pomeriggio di ieri e parecchi contrattacchi meno forti, verificatisi nel mattino, furono respinti.*

*Sembra dalle osservazioni fatte in diverse parti del campo di battaglia e dalle dichiarazioni dei prigionieri, il cui numero è di 1720, che le perdite del nemico siano gravissime e che non possono essere molto inferiori a 10.000 in tre giorni.*

*I nostri aviatori fecero saltare al mattino un treno alla stazione di Don.*

### Nuova epica lotta nell'Argonne
#### Vauquois presa dopo un assalto durato sedici giorni
#### L'importanza della conquista

PARIGI, 15. — (ore 0.50). — Una nota ufficiale narra come dopo una lotta accanita di parecchi giorni le truppe francesi si impadronirono dell'altipiano e di metà del villaggio di Vauquois all'estremità orientale dell'Argonne, impedendo ai tedeschi di servirsi contro loro di questa importante posizione di cui eransi impadroniti fino dal settembre.

Al momento della violenta pressione con cui sulle due rive della Mosa i tedeschi tentarono di circondare il terzo esercito francese nella piazza di Verdun, questa posizione aveva pei tedeschi l'inapprezzabile vantaggio di nascondere le loro operazioni a nord di Varennes e di permettere loro di vettovagliare per la strada di Four de Paris le loro truppe dell'Argonne e gli importanti reparti che hanno nel bosco di Cheppy.

Inoltre Vauquois è ottimo osservatorio dominante lungo il fronte i dintorni. L'entrata dei francesi a Vauquois era dunque del massimo interesse, ma rendeva necessari grandissimi sforzi, essendo una posizione di vera fortezza. In un attacco brillante del 17 febbraio i francesi poterono rendersi conto delle varie disposizioni prese dal nemico.

Il 28 febbraio essi iniziarono le operazioni e in tre giorni presero piede sull'altipiano in una metà del villaggio e vi si mantennero malgrado tutti i contrattacchi.

L'attacco fu accuratamente preparato con tiro violento dalla artiglieria pesante. Quando le truppe francesi entrarono nel villaggio non trovarono più che un ammasso di rovine, le volte rocciose e le cantine essendo sprofondate sotto il peso dei proiettili francesi che aprivano nel suolo fori di quattro metri di profondità otto di diametro. Arrivate al villaggio alle 13.45 le nostre truppe dovettero impegnare contro i tedeschi sotto per le vie in un fiero corpo a corpo. Ogni cortile, ogni casa dovette conquistarsi palmo a palmo.

Ma tale lotta richiedeva tempo e il nemico ne approfittò per preparare un contrattacco particolarmetne violento. Questo vigorosamente appoggiato dal fuoco della artiglieria e delle mitragliatrici si manifestò alle 14. I soldati francesi si difesero eroicamente, ma non avendo potuto organizzare serie difensive furono costretti a indietreggiare. Tuttavia il loro entusiasmo era tale che alle 15 spontaneamente dopo un nuovo fuoco dell'artiglieria pesante ripartirono all'assalto. Di fronte al loro slancio i tedeschi cedettero e perdettero tutta la parte sud del villaggio che è diviso in due da strada mediana.

Alle 16 il nemico operò un contrattacco, ma questo fu combattuto a breve distanza dalle batterie francesi ed arrestate nettamente con grosse perdite. Nuovi rinforzi corsi da Cheppy furono presi sotto il fuoco dell'artiglieria pesante francese. Disgraziatamente nella notte le truppe francesi rimaste costantemente esposte al fuoco di infilata dell'artiglieria e delle mitragliatrici nemiche e le cui unità nella lotta si erano scompigliate e non erano più in grado di resistere a un nuovo sforzo. Esse perdettero la parte sud del villaggio e furono ricondotte alle loro posizioni del mattino dell'1 marzo. Gli ufficiali e i soldati erano decisi a finirla.

Quattro volte essi andarono all'assalto di Vauquois e quattro volte vennero respinti subendo gravi perdite; ma il morale era intatto. L'attacco venne ripreso all'alba con effettivi più importanti.

Alle undici della mattina l'artiglieria francese riprese il suo fuoco violentemente controbbattuto dall'artiglieria nemica che fece cadere una pioggia di proiettili sulle trinceè francesi e sulle pendici a sud di Vauquois. Alle ore 14, fissata per l'assalto, malgrado il fuoco violento dell'avversario che non cessò un solo istante, ellementi di tre reggimenti si lanciarono dalle loro trincee e ricominciarono l'ascensione dell'altipiano. Il terreno era assai accidentato, terribilmente smosso, le pendici scoscese erano impraticabili ma i soldati francesi volevano arrivare e arrivarono al limite di Vauquois. La persistenza dei loro sforzi che duravano da 24 ore impressionò visibilmente il nemico che abbandonò le sue trincee e ritornò al villaggio. Tutte le posizioni davanti alle case erano in possesso dei francesi.

Alle ore 14.35 con slancio superbo i battaglioni francesi entrarono nel villaggio e vi si stabilirono.

Dalle 15 alle 17.30 i francesi respinsero quattro contrattacchi e si stabilirono fortemente nella strada che taglia Vauquois in due parti, dopo aver inflitto al nemico gravi perdite e fatto duecento prigionieri.

Nella notte dall'uno al due marzo i soldati francesi tentarono inutilmente due attacchi per prendere la chiesa, incontrando la resistenza dei tedeschi. Malgrado l'arrivo di rinforzi dalle trincee tedesche ad ovest del villaggio i francesi mantennero le loro posizioni. Nella giornata del 3 ricostituirono le proprie unità consolidando i guadagni. I tedeschi stanchi mostravano di avere il morale abbattuto.

Essi si mantennero nelle posizioni che tenevano ancora. Non potendo fare di più i francesi portarono sulla sommità dell'altipiano un cannone che inflisse al nemico a breve distanza sensibili perdite. Nella notte dal 3 al 4 il nemico rafforzato riprese la offensiva. Un violento combattimento d'artiglieria precedette l'azione della fanteria che verso mezzanotte raggiunse l'altipiano. Le mitragliatrici francesi la arrestarono; la artiglieria francese gettò a terra quasi tutti gli effettivi che movevano all'attacco. I superstiti cercarono riparo o fuggirono. Nel pomeriggio del 4 i francesi presero una trincea tedesca ad ovest della chiesa facendo 40 prigionieri e raggiungendo il muro del cimitero.

Quantunque sotto i piedi della fanteria scoppiassero le mine e sulle loro teste piovessero le granate tedesche i francesi conservarono il loro guadagno. Era impossibile fare di più.

Il 5 marzo si iniziò un attacco del nemico. I nostri mortai rivenuti a rinforzare sull'altipiano il cannone portatovi due giorni prima arrestarono l'offensiva. Poi il nemico rinunciò a cacciare i francesi da Vauquois. Quesi vi sono e vi rimangono.

Se si considerano le difficoltà dello sforzo compiuto dai francesi ed i contrattacchi tedeschi è grande il risultato ottenuto. L'impressione prodotta sugli avversari fu assai forte. I prigionieri dichiarano che sono meravigliati degli effetti del bombardamento francese. Molti sottoufficiali tedeschi constatarono i progressi compiuti dalla fanteria francese dal principio della guerra. Conviene notare che in ogni attacco tedesco si trovavano forze nuove, ciò che indica gli elementi impegnati successivamente furono ritirati dal fronte.

I prigionieri appartengono a tre corpi d'armata e ad una brigata di landwehr.

La nota segnala numerosi atti eroici e conclude: dopo un attacco di 16 giorni nelle Argonne lo scacco che colla presa di Vauquois i francesi inflissero al nemico in questa regione gli produce un nuovo sanguinoso vantaggio. Vauquois non è più per i tedeschi un osservatorio incomparabile dall'alto del quale regolavano sulle linee francesi e sulle strade i loro tiri di lunga portata.

Per la sicurezza e pel seguito delle operazioni questo risultato è capitale.
(Stefani).

### La Germania proibisce l'esportazione del carbone

ROMA, 15. — La Stampa commenta il dicreto d' esportazione del carbone, emanato dal Governo germanico.

E' noto, che per il rincaro enorme dei noli, determinato sopratutto dal recento blocco tedesco, si era avviata una esportazione di carbone tedesco in Italia, in quantità di cui la Germania può utilmente disporre, pur non avendo braccia sufficienti per mantenere integra la produzione delle miniere.

Ora la Germania pone il «veto».

E' un atto — dice l'*Idea Nazionale* — della maniera forte, che capita proprio insieme con la scoperta dei fucili diretti in Libia, quando il principe di Buelow si presenta sorridente a trattare.

Ne prendiamo atto. Noi siamo ammiratori della Germania, della sua forza, della sua straordinaria fiducia, della sua resistenza e del suo orgoglio.

Ma l'ammiriamo in tanto, in quanto vogliamo che l'Italia per sè, per i suoi fini nazionali, agisca con forza e con coscienza altrettanto meritevoli se non di ammirazione, di buon riconoscimento. E però vogliamo che si conosca che cosa è sotto il sorriso del principe di Buelow.

## A Montecitorio
### La seduta storica di ieri

ROMA, 15. — La seduta di ieri ebbe un elevato carattere di patriottismo che rialzò felicemente la dignità della Camera, dopo il tramestio dei gruppi per alcune recenti convalidazioni.

Dopo il discorso del Ministro delle Finanze, on. Daneo, che giustificò i provvedimenti per la difesa dello Stato, ribattendo le critiche dei vari oratori, parlò il Ministro della Giustizia, on. Orlando.

Il discorso del Ministro Orlando, sebbene abbia preso le mosse dalla discussione tecnica del progetto di legge, ha avuto una portata politica di grande significato nella parte che ha illustrato i precedenti legislativi italiani ed esteri in materia di spionaggio e di disciplina della stampa. Si intende che le dichiarazioni del Ministro hanno acquistato un particolare rilievo in relazione alle attuali condizioni dell'Italia ed alla necessità per il paese di disciplinarsi a tutte le manifestazioni delle sue più gelose libertà.

Delle condizioni spirituali e materiali del Paese il Ministro ha riflesso la perfetta conoscenza e la precisa sensazione da parte del Governo ed a questa coscienza ha corrisposto la dichiarazione che il Governo è pronto a presentare al Parlamento per la conversione in legge dei decreti che crederà di emanare in virtù della speciale disposizione della legge in questione.

Quanto alla necessità di provvedere con disposizioni integratrici del Codice Penale alla prevenzione ed alla repressione dei reati più pericolosi per lo Stato il Ministro Orlando ha oltrepassato la concezione stessa della legge, dichiarando che anche un più limitato esercizio delle libertà politiche sarebbe desiderabile perchè ogni energia del paese fosse «diretta ed intesa con piena coscienza alla difesa del suo territorio ed al compimento dei suoi destini». La frase, raccolta dalla Camera, è stata occasione di una solenne dimostrazione, che si è rinnovata imponente alla fine del discorso, quando il Ministro ha affermato che fra l'esercizio di una libertà mal accortamente illimitata e la salvezza del proprio Paese nessuno può esitare.

Dopo il sobrio, efficace discorso dell'on. Presidente del Consiglio, che riaffermando le sue precedenti dichiarazioni, escluse al voto ogni carattere politico, parlarono gli on. Barzilai, Dari e Girardini.

L'on. Barzilai ha, con la solita eloquenza, deprecato un accordo che non tenga conto del vitale problema dell'Adriatico, al quale l'Italia non può e non deve rinunziare.

Non meno esplicito è stato l'on. Girardini, che parlò per i radicali. Egli dichiarò che il disegno di legge in votazione trova la sua ragione nell'ora grave presente; e poichè il Governo, su cui pesano sì formidabili responsabilità, ha bisogno della più forte concordia, l'estrema radicale continua a prestargli il suo leale concorso affinchè esso possa con anima pari alla grandezza degli avvenimenti che incalzano, dare compimento alle aspirazioni nazionali dal cui avverarsi dipendono ormai il decoro e lo avvenire della patria.

Importanti furono anche le parole dell'on. Dari della sinistra temperata.

L'on. Dari non solo ha pronunziato parole di alto patriottismo, ma ha deprecata l'ipotesi affacciata dall'on. Ciccotti che l'Italia voglia gettarsi sul cadavere altrui come un corvo avido ed ingordo. L'Italia, — ha detto l'exguardasigilli — ha da rivendicare le terre che altri le hanno tolte e tali sue legittime rivendicazioni non possono paragonarsi alla occupazione di una spoglia abbandonata.

Parole chiare, queste, che trovano negli avvenimenti recenti un commento assai eloquente. Con ciò il voto della Camera (334 voti per l'ordine del giorno accettato dal Ministero e 33 voti contrari) ha acquistato un significato che, ben oltre l'approvazione della legge, palesa che nel Parlamento, dove pure le opinioni non sono concordi e le tendenze non sono convergenti, la voce della patria può sempre avere la virtù di raccogliere il quasi unanime consenso.

Oggi si discuteranno gli articoli della legge.

La seduta di ieri ha lasciato in tutti un'impressione profonda.

---

*A dare un carattere di concordia e di fierezza — sia nei riguardi della politica interna che in quelli della politica estera — al dibattito odierno, sono concorse le notizie o le voci, come si vogliano chiamare, intorno alle trattative con la Germania, le quali vengono sempre più a dimostrare la impossibilità di un accordo, sulla base della nostra neutralità; e quelle sul sequestro dei fucili di marca francese e inglese spediti dalla Germania a Tripoli e sequestrati a Venezia.*

*Il sequestro di Venezia è una esplicita ammonizione al Governo: «bada come entri e di cui tu ti fidi!». Il Governo ne terrà il più stretto conto, non è da dubitare, anche pel contegno finora opportunamente riservato della Camera che, evitando di trattare l'argomento, ha voluto dire che gli lascia tutta la responsabilità nel giudicare il fatto e nel trarne le imperiose conseguenze.*

*L'attitudine della Camera e della stampa, di cui l'on. Barzilai, tolte le poche - per quanto deplorevoli - insignificanti eccezioni, lodò giustamente il contegno, ci rassicura che Governo e Paese siano rientrati nella strada maestra e seguiteranno in essa, dando prova di quel patriottismo sano, tenace ed equilibrato, che resiste ad ogni insidia e ad ogni minaccia, e deve condurci a realizzare le sacrosante nostre aspirazioni.*

### Le vacanze della Camera

ROMA, 15. — Dopo l'approvazione del disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato, la Camera continuerà la discussione sul bilancio dei lavori pubblici che sarà esaurito in qualche seduta.

Contrariamente alle voci corse, si dà per certo che la Camera non prenderà le sue vacanze prima di sabato o domenica sera, 20 corrente. Dopo il bilancio dei lavori pubblici, non si incomincierà la discussione di altro preventivo, ma si discuteranno parecchie leggine di carattere urgente, locale o generale.

L'on. De Felice ha presentato una interrogazione sul sequestro dei fucili a Venezia.

### Il Consiglio generale della Federazione giornalistica

ROMA, 15. — Sotto la presidenza dell' on. Barzilai si è convocato il Consiglio generale della Federazione della Stampa Italiana.

Vennero approvati la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1914 e il preventivo 1915 e furono trattate alcune questioni professionali, prendendo fra altro in considerazione un voto dell'Associazione della Stampa padovana a favore dei corrispondenti di provincia.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, di fronte al progetto legislativo, sulla pubblicazione di notizie pericolose alla sicurezza del Paese, afferma che più che sull'effetto intimidatore delle sanzioni penali, è lecito in questa ora della vita nazionale, fare assegnamento sul sentimento di alto civismo sempre dimostrato dalla stampa italiana».

### IN MEMORIA DI RE UMBERTO
#### La cerimonia di stamane al Pantheon

ROMA, 15 (ore 9.50) — Stamane al Pantheon fu celebrata una messa bassa in suffragio di Re Umberto.

Alle 7.55 in automobile giunse la Regina Madre. Fu ricevuta nel pronao del tempio dal Ministro dell'istruzione, dal cappellano maggiore di corte monsignor Beccaria, dal prefetto, dal generale Pedotti presidente del comizio dei veterani, dal prefetto di palazzo, dal ministro della Real Casa.

Alle ore 8 giunse il Re in automobile e fu ricevuto dalle autorità. Celebrò la messa mons. Spadei.

Alle ore 8.25 la Regina Madre lasciò il Pantheon e ritornò a Palazzo Margherita. Il Re tornò a Villa Savoja.
(Stefani)

ROMA, 15. — Vi fu al Pantheon l'annuale funerale, in memoria di Umberto, fatot a cura dello Stato, tempio era maestosamente decor[ato] all'interno. Attorno al catafalco stano servizio i corazzieri in alta [uni]forme. Numerose corone fra cui qu[el]le dell'on. Salandra, di tutti i ministri, della Prefettura, della Casa Reale, della Regina Madre furono deposte sul feretro.

Alle 10.45 fu eseguita la messa diretta dal maestro Molinari.

Erano presenti l'on. Salandra con tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato, il corpo diplomatico, le rappresentanze del Parlamento e del Senato con gli on. Marcora e Blaserna, il sindaco Colonna con la giunta, il prefetto Aphel e numerosissime altre autorità, notabilità e invitati. Numerosa folla stazionava nella piazza del Pantheon.

# Cronaca Provinciale

### Da MANIAGO
#### Un'imponente riunione per la pedemontana

Ci scrivono, 15 (n):

Alle 15 d'ieri nella sala del Consiglio comunale si riunirono a convegno i sindaci di tutti i 23 Comuni, i consiglieri provinciali dei due Mandamenti, i rappresentanti di numerose società operaie con bandiera.

Frattanto innanzi al Municipio si andava raccogliendo un'enorme folla, che a poco a poco raggiunse la cifra di oltre 10 mila persone.

Giunse allora da Spilimbergo l'on. Ciriani, che venne salutato dal pubblico con generali applausi.

L'on. rappresentante del Collegio, subito dopo entrato nell'aula, tenne un discorso, e poi cominciò la discussione, alla quale presiedette il cav. Concari, deputato provinciale.

Interloquirono quindi i consiglieri provinciali D'Andrea, Marchi e avv. Centazzo e poi il sig. Giordani.

Si approva da ultimo un ordine del giorno che afferma la necessità di finanziare i Comuni per l'approvvigionamento del grano e la necessità che il Governo dia corso a tutti i lavori, e segnatamente alla costruzione della Pedemontana.

L'on. Ciriani tenne quindi un discorso al popolo dal balcone municipale.

### Da FAGAGNA
#### La consegna di due medaglie al valor militare per la guerra di Libia

Ci scrivono 15 (n):

Ieri alle ore 13 ebbe luogo una nobilissima e commovente patriottica cerimonia.

In presenza delle truppe del presidio (alpini, artiglieria e fanteria), delle autorità civili, di altre cospicue personalità e di numeroso popolo, convenuto da tutte le frazioni del comune, nella vasta piazza del mercato vennero consegnate le medaglie al valor militare al soldato di artiglieria Attilio Lauzzana di Ciconicco e al vecchio Marino Melchio; padre del prode Iginio Melchior di Madrisio morto a Ettangi, in un assalto alla baionetta.

Il capitano cav. Renato Chapuis, comandante il presidio di Fagagna, tenne il discorso di circostanza. Cominciò coll'accennare alla data del 14 marzo che ricorda il giorno in cui nacque il Re Buono, risparmiato dalle palle austriache nel quadrato di Villafranga e spento infamemente in Monza da mano sacrilega.

Continuò quindi narrando le gesta per le quali i due forti soldati si meritarono la medaglia.

Parlò poi l'avvocato Orlando in rappresentanza del comune di Fagagna.

Finiti i discorsi il capitano Chapuis pose sul petto dell'artigliere Lauzzana la medaglia di bronzo e lo baciò.

Poi il capitano degli alpini consegnò al vecchio Melchior la medaglia di argento, decretata al figlio.

Le truppe quindi presentarono le armi, la musica degli Alpini suonò la Marcia reale e la bella e commovente cerimonia ebbe termine.

### Da SPILIMBERGO
#### Il nuovo fabbricato scolastico
#### Un mutuo di 75 mila lire

Ci scrivono 13 (n):

Il nostro consiglio fra giorni dovrà radunarsi per deliberare in merito a un prestito di lire 75.000 per la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico che sorgerà presso l'attuale.

Il progetto di detto fabbricato è stato approvato in questi giorni dal Consiglio Provinciale Scolastico.

#### Un mancato omicidio

✱ La guardia forestale Nevodini Silvio di Tramonti di Sopra, si trovava ieri sera nell'osteria di certo Pradolin Pietro. Quando ad un certo momento entrò nell'esercizio certo Durat detto Posattito armato di una grossa roncola e si lanciò contro la guardia menando colpi all'impazzata.

Il Nevodini si difese alla meglio con una seggiola, ma ciò non tolse che un colpo diretto alla testa e parato con la mano dal Nevodini stesso, questi riportasse una ferita lunga 12 centimetri alla mano destra.

Mancano ulteriori particolari, ma sembra che il movente sia una contravvenzione elevata tempo fa dal Nevodini al Durat.

### Da TARCENTO
#### Ancora e sempre dell'illuminazione

Ci scrivono 13 (n):

Nonostante il vibrato reclamo inserito nel N. 34 di codesto periodico riguardante la malsana illuminazione di questo ufficio postale, si continua ancora imperterriti in tale deplorevole sistema.

Comparve bensì in risposta un articolo su questo giornale in data 5 febbraio in cui si tentava di scagionare non so se l'amministrazione delle Poste od il Ricevitore Postale attribuendo tale inconveniente ad una balla di spago catramata che emanava tale odore.

Io ho accennato al petrolio e non al catrame, fra l'odore dell'uno e quello dell'altro vi è differenza come dal giorno alla notte. Il catrame può dichiararlo qualunque medico è eminentemente salutare

In ogni modo io dichiaro e replico che insisto ed insisterò sempre che tale genere di illuminazione è malsano e per le persone dotate di fisico delicato può essere anche pericoloso.

Due o tre lampade elettriche della complessiva forza di 100 candele applicate a contatore parmi darebbero ben poca differenza in quanto al prezzo valutato oggi quello del petrolio; e che l'amministrazione delle Poste od il Comune, od il Commesso Postale se retribuito come si conviene in un centro importante qual'è Tarcento non dovrebbero avere alcuna difficoltà a togliere questo grave inconveniente. Si tratta infine della pubblica igiene.

Mandi la direzione provinciale delle Poste un suo impiegato a constatare se ciò che io espongo corrisponde al vero e così si convincerà che la ragione è dalla mia parte e dalla parte del pubblico, che reclama, protesta a mezzo mio.

Rilevando questo sconcio anti-igienico sono convinto di avere fatto il mio dovere. Auguro a chi di ragione di fare altrettanto e la si finisca con soddisfazione e vantaggio di tutti.

E per oggi basta.

### Da CIVIDALE
#### Il mercato - Teatro - Conferenza Magistrale - Prestito al Comune

Complessivamente ieri il mercato fu abbastanza animato ed a prezzi di calma, tranne per qualche articolo.

Sul mercato del grano però nessuna partita, nè piccola nè grande.

Quelli della montagna discesi per i settimanali acquisti, rimasero delusi, e dovettero ricorrere ai magazzini, essi pure quasi sprovvisti.

✱ Martedì e mercoledì due uniche rappresentazioni d'opera, la prima col «Barbiere di Siviglia» la seconda col «Don Pasquale».

Data l'occasione eccezionale di avere due spartiti, e così ben dati, si ha motivo di ritenere che avremo due pienone.

Per l'occasione la Società Veneta ha concesso per le due sere i treni di ritorno a Udine dopo lo spettacolo.

✱ Questa mattina nell'ufficio di direzione delle scuole elementari ebbe luogo un'adunanza alla quale presero parte quasi tutti gli insegnanti del Comune e vennero trattati diversi argomenti didatticodisciplinari.

Il direttore didattico signor A. Rieppi tenne poi una bella conferenza pedagogica.

Il prof. Rigotti ispettore scolastico presente, colla parola che lo distingue chiuse l'interessante ed utile convegno.

✱ In seguito alle premure dell'on. barone Elio Morpurgo, la Cassa Depositi e Prestiti concesse al nostro Comune un prestito di lire 40.000 per la costruzione di una nuova strada Gagliano - Prepotto, per l'allargamento del ponte del Diavolo e selciature delle strade interne della città e nella frazione di San Guarzo.

### Da AVIANO
#### Eccessi di un soldato impazzito

Ci scrivono 15 (n):

Ieri nel pomeriggio il soldato Fioravante Di Lenardo, della 6.a compagnia del 6.o reggimento bersaglieri, colpito da improvvisa alienazione mentale, uscì in una via armato di fucile sparando dei colpi all'impazzata, rimanendo egli stesso ferito ad un piede.

Alcuni suoi camerati riuscirono a disarmare il disgraziato giovane e ad accompagnarlo all'infermeria ove venne tenuto in osservazione.

### Da MOGGIO

## La solenne cerimonia patriottica di ieri

Ci scrivono 15 (n):

Ieri convennero a Moggio per onorare i morti caduti gloriosamente sui campi di battaglia per l'onore e l'indipendenza della Patria nostra, una folla di popolo, autorità civili e militari; vecchi reduci dalle Patrie battaglie e giovani reduci dalle guerre africane.

Attorno alla tribuna dell'oratore sono allineate una infinità di bandiere, tra le quali quelle: del Tiro a Segno, della Società Operaia di Pontebba, delle scuole di Moggio, della Società Operaia di Moggio, della Cattolica, del Circolo giovanile, dei Reduci d'Africa, del Corpo volontari pompieri, della Società Operaia di Resiutta.

Spiccano i due gloriosi vessilli del comune di Osoppo, decorato con la medaglia d'oro al valor militare e quello del '48, stinte e sdruscite bandiere portate da due reduci.

### Parla il sindaco

Il sindaco avv. Giuseppe Nais pronunciò il seguente discorso:

Cittadini!

Quando nell'albe lontane del nostro risorgimento, quando la libertà e grandezza della Patria nostra potevano sembrare mito o chimera, quando era forse delitto il solo pensiero di una Italia libera e forte, anche il nostro Moggio, a nessuno secondo nell'amor della Patria, pur soggiacendo a quell'iniqua tirannide, vera negazione di Dio, vide partire i fiori della sua più balda gioventù per le ubertose campagne del Piemonte, per le industrie e sorridenti vallate della Lombardia, dove, nata timida e povera, cresceva l'Italia.

E ben videro le balze dell'alta Valle Camuna, e ben vide Villafranca e Custoza e San Martino e finalmente Roma nelle leggendarie giornate del settanta, quella friulana gioventù che pur vicina alla barbaria teutonica, seppe mantenere fede alla gran madre.

E Moggio, quasi sepolta e nascosta paurosa fra le impervie montagne, offriva la sua gioventù ed attendeva sperando.

Francesco Tolazzi, il fiero, ardito, temerario garibaldino, forte di fronte alla morte, sprezzane di frone alla vita; Fuso Luigi, Faleschini Andrea morti nel 48 a Venezia, dott. Michele Faleschini, Faleschini Michele, Michele Foraboschi Antonio e Giuseppe. Nobile appello!

Ecco i martiri santi di una idea che non tramonterà mai... ecco o cittadini l'altare modesto sì ma sacro, al quale verrete nei giorni del cimento, che non sono forse lontani nel turbinar dei tempi che fuggono...

Ecco l'arra dalla quale trarrete forza e coraggio, ecco scolpite le glorie autentiche del nostro Paese, glorie che nelle terribili e fortunose ore che attendono vi sorreggeranno nel compimento del vostro dovere.

E Voi, giovani morti non per la libertà dell'Italia ma per il suo ideale di grandezza, troverete modesto ma pur affettuoso omaggio al grande vostro sacrificio.

Voi, poveri figli, morti nelle lontane ambe dell'Eritrea, chiusi in ignote sepolture, cui solo è compagno fra lo strider dei venti e lo scrosciar delle lunghe pioggie africane, il pianto e la memoria santa dei vostri cari, abbiate pur voi tributo largo di affetto.

E tu, Michele Foramitti, fiore di gioventù, sprezzante della vita, che abwbandonando il tuo paese cullavi il grande cimento nella generosa anima tua, tuo povera vittima del tuo coraggio, del tuo dovere, immolato sull'altare della patria nei campi di Assaba, dove contro le barbarie, oggi alleata ai teutoni monarchi, cozzava trionfante la civiltà latina, dove riposi e dove la pietosa mano dei compagni ti pose una croce, abbiti la nostra riconoscenza.

A voi madre fortunata di sì giovane eroe, cui fu premio la morte ed a cui il nostro Re volle decretato distinto tributo, a voi madre che spartanamente sapeste sopportare il peso di sì grande distacco, a voi cui la sorte negò al figlio diletto l'ultimo bacio, l'ultima carezza, va oggi il tributo di ammirazione dell'intero paese.

Riposate in pace umili e grandi concittadini! Riposate in pace, e sia il vostro sacrificio indistruttibile pegno di quell'amore per l'Italia che vi fece sì forti.

I vostri nomi eternati nel marmo diranno ai figli nostri che eterno e santo è chi per la Patria muore per la gloria d'Italia moggesi in alto i cuori! Per la gloria d'Italia per la sua grandezza, per il raggiungimento delle sue sante rivendicazioni, avanti! avanti!

Il bellissimo discorso del sindaco è accolto alla fine da calorosi applausi.

### Lo scoprimento delle lapidi commemorative

Ebbe luogo quindi lo scoprimento delle lapidi commemorative murate nell'edificio comunale in onore dei gloriosi che combatterono e caddero per la Patria: Francesco Tolazzi (1859-60-66-67) — dottor Michele Faleschini — Michele Faleschini fu Antonio — Antonio Foraboschi — Andrea Faleschini fu Tomaso — Luigi Fuso fu Giovanni — Andrea Simonetti — Daniele Della Schiava (1848-49); Giuseppe Foraboschi — Antonio di Gaspero (1859) — Felice Bulfon (1860) — Canciano Foramitti — Pietro Tolazzi — Ferdinando Tolazzi (1866) — Antonio Amati (1867).

L'epigrafe incisa sulla lapide venne dettata dal geom. Francesco Bierti.

Un'altra epigrafe scritta dal cav. prof. Battistella rammenta i morti d'Africa eroicamente: Ferruccio Franz fu Leonardo — Andrea Simonetti fu Giovanni (Adua (1896) — Michele Foramitti fu Giuseppe (Assaba 1913).

Terminata questa commovente cerimonia viene dal sindaco presentato l'oratore ufficiale avv. Eugenio Linussa.

### Il patriottico e vigoroso discorso dell'avv. E. Linussa

L'avvocato Linussa esordisce ringraziando il sindaco di Moggio di averlo voluto partecipe al rito sacro che qui oggi si celebra — sacro rito che dal luogo e dall'ora assume un significato pieno di singolare austera grandezza.

Qui, dove un tempo sorgevano le difese della strada consolare romana, qui fra i monti custodi giganti del confine italico che, mercè la sapienza veneta e il valore friulano — o ricordo imperituro di chiusa, o duplice gloria di Osoppo! — fu forse meno che ogni altro violato nei secoli; in questa ora che esser deve di preparazione e di silenzio, ma sulla quale pur passano, con le iridi nove delle mal sopite speranze, balenii di tragedia, i cittadini di Moggio compiono a un tempo atto di doverosa riconoscenza ed atto di fede, affermando che nessuna prepotenza straniera varcherà più che mai questa cerchia di bei monti, entro la quale essi pongono — ara votiva ed augurale — scolpiti nel marmo i nomi dei loro eroi.

Ma pensate — prosegue l'oratore — pensate come questa stessa ora deve essere carca di terribile angoscia nelle terre fraterne aspettanti!

E non dissimile — se bene sia questa forse per turbinio di eventi più atroce — fu la vigilia che per le terre friulane e venete corse dal 1859 al 1866, fra l'apparizione e l'avvento, fra le promesse della liberazione e la libertà.

Io penso, in quegli anni, il maggiore dei Vostri, Francesco Tolazzi, quassù. — Certo, nelle lunghe conversazioni coi vecchi reduci di Osoppo e di Malghera, ei cercava conforto al fremebondo spirito nelle speranze già da quelli perdute e poscia ritrovate più verdi: cercava conforto ed in pari tempo il porgeva, segretamente dicendo loro la promessa del Re leale e del suo duce dell'invincibile Duce che già egli aveva seguito sui campi di Lombardia, in Sicilia, al Volturno. O forse, solitario cercava il divino silenzio delle cime per romperlo, gridando nella sola libertà del cielo e dei venti, il gran nome d'Italia.

E dall'Italia, dall'Apostolo, dal Duce voci incitatrici giungevano a lui: chè certo, nei brevi colloqui cercati con lunghe marce per monti e per forre, egli conobbe le lettere di Mazzini e di Garibaldi all'Andreuzzi ed agli amici del Friuli; e seppe il vasto disegno della sollevazione del Veneto.

Come sia finito il movimento friulano nel 1864 — del quale il Tolazzi fu uno degli autori principali — è noto a tutti. E coloro, i quali dall'esito soltanto sogliono giudicare le azioni umane, non mancarono di dirlo mal preparato, inutile, pericoloso.

Non compresero costoro che quel moto valse a ripetere all'Europa dubbiosa ed all'Italia stessa, la irrevocabile volontà del Friuli.

Se quel moto fosse appieno riuscito sarebbe stato gloria immortale della terra nostra: ma è sempre gran titolo di onore per il vostro paese, o moggesi, che anche da uno dei vostri si è stato pensato, iniziato, tentato.

Quel fronda manca — del resto — alle corone di alloro costituita dalle date fatali che avete incise nel marmo? Nessuna. Quarantotto, quaranta nove, le difese di Osoppo e di Venezia che è a dire la riconsacrazione del Veneto; cinquantanove e sessanta la duplice epopea della monarchia e della rivoluzione incontrantisi per l'avvenire della Patria: 1866 — i reggimenti dei bersaglieri garibaldini in vista di Trento — 67 Monterotondo e Mentana che significarono Roma.

Tutta la storia onde uscì l'Italia moderna — storia fatta anch'essa, come quella che vediamo comporsi sotto agli occhi nostri, di ansie, di propositi, di delusioni, di consensi e di dissensi, di fatiche, di eroismi, di pianto, di sangue, tutta la storia del nostro risorgimento è in quei numeri brevi; e dovunque furono i vostri; mentre dall'altra pietra, i nomi dei soldati caduti nella remota Etiopia e nell'Africa romana attestano essere sempre vero, vero sinchè vi sia umanità operante, sofferente, lottante, quel che Tirteo dei morti per la Patria cantava:

*Ei tra le prime file precombendo già*
*l'anima perde*
*Ma alla città dà gloria e al padre e*
*al popolo.*

Con giustissimo orgoglio, dunque avete scolpito nella duplice ara i nomi dei più valorosi fra i vostri. Voi avete con ciò data una fiera anima al vostro paese medesimo. Avete creato un nuovo perenne visibile segno di comunione spirituale tra quelli che furono e quelli che saranno. E bene alle generazioni novelle dedicaste la opera vostra. Con le mani piene di fiori, con l'animo gonfio di commozione verranno i giovanetti a mirare i nomi degli avi. E' così che la face ardente trapassa — come la fiaccola della vita nel simbolo ellenico — dall'una all'altra generazione; è così che la Patria vive, se Essa non consista in una sola generazione di uomini abitanti una stessa terra, parlanti una stessa lingua, ma trovi fra le più profonde ragioni della sua esistenza ideale la continuità delle glorie e delle sventure, dei sentimenti e dei pensieri dalle generazioni trapassate, alla generazione vivente, alle generazioni non nate.

Cittadini, è per questo che noi possiamo chiamare nostre le glorie e le sventure remote; è per questo che nostre possiamo dire le vicende che la storia assegnerà alla Patria, noi morti; è per questo che può essere domandato ad una generazione il sacrificio di sè stessa, per la prosperità e la gloria delle generazioni future. (Irrefrenabili applausi e grida di bene! bravo! all'indirizzo dell'oratore)

E' per questo che nelle grandi ore della Patria, i morti — come nelle parole dell'inno — risorgono, in una proiezione ideale della loro vita oltre i suoi termini brevi; risorgono e combattono.

Cittadini, questa che viviamo è ora di attesa in virili propositi silenziosa; questa è ora di disciplina e di fede, perchè disciplina significa forza e fede può significare vittoria.

Tuttavia, noi possiamo pensare e sentiamo che le grandi prove sono prossime. Ed io vi dico che, se l'Italia avrà serbata intera fedeltà al loro ideale, anche i morti combatteranno con Essa.

I soldati veglianti alla difesa di Venezia dalla terra e dal mare sentiranno fra loro le ombre incitatrici di coloro che già Venezia dalla terra e dal mare difesero. Le falangi rosse andranno verso altri monti a compiere la mal troncata vittoria.

Qui, alle alpi native, ai monti che difendono la Patria, sì, ma anche il villaggio, la Patria sì, ma anche la casa paterna e le madri ancora viventi, qui, tratti da nostalgico desiderio, i soldati del giovine Corpo, che dovette cercare lontano il battesimo del sangue e della gloria, dall'arsa Arica, dalle ignote sepolture, trasvolando sui mari, qui verranno, i figli delle nostre valli, gli alpini caduti ad Adua, caduti ad Assaba e torneranno fra i loro compagni per morire una seconda volta o per vincere la più grande vittoria.

L'elevato ed ardente discorso detto dall'avvocato E. Linussa con accento vigoroso e tutto vibrante e pervaso da un'onda d'italianità continua, fu frequentemente interrotto e sottolineato da vivissime approvazioni; alla fine poi l'egregio oratore raccolse una messe di applausi scroscianti e calorosi, frammisti a grida entusiastiche di «Viva l'Italia».

### A nome di Pontebba

dice poi brevi le patriottiche parole, il signor Francesco Bierti portando fra approvazioni vivissime il saluto e la adesione di Pontebba.

### Il banchetto

Seguì quindi il banchetto, molto bene servito dal signor Italico Franz.

Fra gli intervenuti si notavano: il sindaco avvocato Nais, il colonnello cav. Tamaio, l'avvocato Eugenio Linussa, il cap. Geremia, in rappresentanza del comandante l'8 alpini, cav. Pietro Piussi consigliere provinciale, signora uZccaro Rosanna ved. Tolazzi, assessori Cossettini dottor Guido, Treu Massimigliano, Treu Giovanni, Galizia Federico, Franz Giovanni fu Luigi Fabbro Lorenzo ed altri.

Da Udine venne pure il maggiore cav. Scoffo, — da Osoppo il Sindaco Di Toma — da Resia l'assessore Di Lenardo e il segretario Zannini da Resiutta — Aristide Suzzi e Raffaele Suzzi.

L'infaticabile segretario Sarti era dappertutto e con tutti gentilissimo. Si fecero brindisi patriottici.

Il Sindaco Nais brindò alla liberazione di Trento e Trieste; l'avvocato Linussa inneggiò alla bandiera nazionale piantata sugli spalti di Trieste e Pola.

Dopo il banchetto venne visitata la scuola d'Arti e Mestieri e quindi gli ospiti si avviarono alla stazione.

### Da MARTIGNACCO
#### L'istituzione di un granaio municipale

Ci scrivono 14 (n):

Il consiglio comunale nella seduta di ieri autorizzò la Giunta ad emettere cambiali fino all'importo di lire 20.000 per l'istituzione di un granaio municipale.

La Giunta cui si sono pure associati i presidenti della Congregazione di Carità, della Cucina Economica e del Circolo Agricolo, si mise tosto a trattare l'acquisto, per ora, delle eccedenze trovantesi nei granai dei produttori locali ed a disporre per la vendita al minuto ai bisognosi.

### Da PALMANOVA
#### Maresciallo suicida

Ci scrivono 15 (n):

Ieri al meriggio, nella sua stanza, il maresciallo del 2.o squadrone del 20 cavalleggeri «Roma» Giuseppe Ruffo di Torino, si tirava un colpo di rivoltella nella tempia sinistra rimanendo all'istante cadavere.

Non si conoscono peranco i motivi che spinsero il povero sottufficiale a finirla con la sua giovane esistenza.

### Da PORDENONE
#### Le operette al «Roma»

Ci scrivono 14 (n):

Da Martedì 16, a tutto il 21 marzo avranno luogo rappresentazioni straordinarie dell'ottima compagnia d'operette Gargano che ha un nome famoso nella storia teatrale italiana e sa mantenerlo con artisti valenti, ottime masse corali, ricchezza di scenari e vestiari.

## Cronaca dello Sport

### Gara di foot-ball
#### Udine batte Treviso con 6 a 1

TREVISO, 15. — Seguì ieri al Campo Sportivo del Terraglio un interessante match di foot ball tra le squadre di Udine e quella di Treviso.

La squadra udinese era composta dei migliori giuocatori tra i quali Pagliarti il miglior «portiere» del Veneto.

La partita si svolse brillantemente.

In fine la squadra udinese rimase vincitrice su quella di Treviso con 6 goals a 1.

### Camera di commercio
#### Divieto d'esportazione dalla Grecia

Secondo quanto informa il nostro Ministero in Atene il Governo greco ha vietata l'esportazione della soda.

#### Viaggi in Turchia

Il nostro Ambasciatore a Costantinopoli telegrafa essergli stato comunicato dalla sublime Porta che col 8 corrente anche nel Porto di Dudrun le Navi neutrali potranno imbarcare e sbarcare merci ma non passeggeri.

# Cronaca Cittadina

## Il Consorzio dei grani
### e i prestiti ai comuni

Il Presidente della Deputazione provinciale, cav. Luigi Spezzotti, ha presentato, dietro invito del Governo, il seguente memoriale, che enuncia proposte già discusse ed approvate dal Consiglio superiore dell'agricoltura e che si ritiene verrà accettato dal Governo, per la praticità cui sono inspirate, sia riguardo agli acquisti che per finanziamento dei Comuni.

*A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri*

*A Sua Ecc. il Ministro del Tesoro,*

*A Sua Ecc. il Ministro d'Agricoltura,*

*All'Ill. sig. Direttore Generale della Banca d'Italia.*

La Deputazione Provinciale di Udine e la Presidenza del Consorzio granario friulano si permettono di far considerare alle Ecc. Vostre quanto appresso:

Il Decreto legge 20-12-1914 e il Decreto 31-1-1915 integrati dallo istruzioni emanate dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, provvedono sufficientemente al finanziamento dei Consorzi provinciali nella prima fase della loro attività, quella cioè che va dall'acquisto del grano fino al momento in cui il grano viene consegnato ai Comuni, previo pagamento integrale da parte di questi dell'intero suo prezzo. Nulla invece è disposto per finanziare i comuni nelle loro operazioni di acquisto del grano dai Consorzi e di rivendita dello stesso ai consumatori. Nel caso specifico della Provincia di Udine si tratta quasi esclusivamente di granoturco che di solito passa direttamente dal Comune al consumatore senza bisogno di alcun intermediario.

Avviene ora in Friuli che i Comuni, dopo aver tentato invano di ricorrere alla istituzioni di credito locali, le quali per effetto della gravissima crisi attraversata dalla Provincia non sono in grado di fare operazioni del genere, si trovano nella impossibilità di procurarsi i mezzi per procedere al ritiro del grano dal Consorzio. Alcuni pochissimi istituti avrebbero fatto credito a qualche Comune verso la garanzia *personale* degli amministratori, garanzia questa che in concreto è quasi sempre impossibile di ottenere. Ne segue che mentre il Consorzio ha effettuato l'acquisto di grosse partite e queste sono già arrivate o stanno arrivando sul luogo, il grano resta fermo nei magazzini e non viene messo alla portata dei consumatori, aumentandosi così ancora quelle cause di malcontento e quelle ragioni di dimostrazioni e di disordini che in una provincia di confine conviene oggi assolutamente di evitare.

Occorre dunque qualche immediato provvedimento che abbia per effetto di finanziare i nostri Comuni, almeno di quel tanto che è necessario ai primi acquisti, poichè con il ricavato della vendita delle prime partite e con la rotazione del danaro relativo, sarebbe poi possibile ai Comuni di continuare nelle loro operazioni per tutta la durata del Consorzio.

Non vogliamo nemmeno lontanamente dare consigli alle Ecc. Vostre. Ma pensiamo che sarebbe forse possibile escogitare per i Comuni del Friuli e del Cadore, che sono i maggiormente colpiti dalla mancata emigrazione, una disposizione analoga a quella che da un decreto-legge è consentita alle Casse di Depositi e di Risparmio per la quale essi possono concedere mutui di favore ai Monti di Pietà per i piccoli pegni, con l'assunzione di una quota d'interesse da parte dello Stato.

Ma poichè, in sostanza, i nostri comuni non pretendono una elargizione, ma chiedono soltanto l'apertura di un credito che essi si ripromettono di garantire convenientemente e di restituire integralmente, sembrerebbe ancora più semplice e più spiccia la autorizzazione alla Banca d'Italia di fare un Prestito ai Comuni, nelle proporzioni del fabbisogno per i primi acquisti, garantito con delegazioni sulla sovrimposta, senza il limite dell'articolo 170 della Legge Comunale e Provinciale e da concedersi in base ad una deliberazione d'urgenza della Giunta comunale approvata dal Prefetto o dalla Giunta Prov. Amministrativa.

Crediamo che una disposizione di questo genere dovrebbe essere la più sicura e la più opportuna, poichè limitando il prestito ai primi acquisti, ed obbligando i Comuni alla rotazione del denaro, si evita il pericolo che essi vendano a credito, mentre nessun altro ente potrebbe convenientemente sostituirsi all'Istituto di emissione, poichè se il fido ai Comuni dovesse essere concesso dal Consorzio o dalla Provincia, nella mente delle popolazioni si confermerebbe ancora di più quella convinzione che occorre assolutamente sradicare, che i Consorzi cioè sono sorti per la distribuzione gratuita del grano.

Tanto hanno ardito di esporre alle E. V. la Deputazione ed il Consorzio di Udine, nella certezza che anche in questa contingenza gravida di tante preoccupazioni e di tanti pericoli per il nostro Friuli, non mancherà in suo ausilio la saggia e previdente opera del patrio Governo.

*Il Presidente della Deputaz. Prc*
L. SPEZZOTTI

Roma, 12 marzo 1915.

## La crisi del lavoro
### e i provvedimenti del Governo

Da molti segni si può con soddisfazione argomentare che è tornata nella nostra popolazione la fiducia nell'opera del Governo, della Deputazione e degli enti locali, per superare vittoriosamente la crisi del lavoro, cagionata dalla conflagrazione europea.

La calma è tornata da per tutto, sia per i lavori già distribuiti, sia per quelli che furono, con disposizioni e con decreti, giorno per giorno, in numero ormai cospicuo, assegnati, e potranno essere a mano a mano iniziati.

Nella Carnia, ci diceva ieri un autorevole uomo di quella regione, lo spirito della patria, il beninteso civismo secolare, e la solidarietà fra le classi sociali, dimostrata con una nuova nobile iniziativa, hanno fatto svanire, si può dire interamente, la dolorosa impressione del comizio di Villa Santina e renderanno più facile e più rapida l'opera di pacificazione a cui tendono tutti con fermezza di propositi.

Il grande comizio tenuto ieri a Maniago e svoltosi con ordine, otterrà il suo fine, malgrado le frasi eccessive di qualche discorso, che si possono spiegare soltanto da soverchia brama di popolarità.

Quanto ai provvedimenti per il grano possiamo annunciare che il Consorzio granario provinciale ha acquistato una notevole quantità (160 vagoni) di granoturco a Genova e che in settimana ne sarà iniziata la spedizione a Udine.

## Comitato di vigilanza
### contro lo spionaggio e il contrabbando

Seguirono ieri in forma privata due importanti sedute cui parteciparono alcuni fra i più fervidi interventisti di Venezia e di fuori.

Le riunioni avevano lo scopo di rilevare la necessità da cooperare con le autorità, non sempre abbastanza vigili, per sorvegliare il contrabbando, di organizzare ovunque abili, assidui servizi di vigilanza contro i tedeschi che ancora non sono stati scacciati dal Regno e contro ogni tentativo di spionaggio; di aiutare e intensificare ogni agitazione che tenda a suscitare nelle masse la convinzione del dovere e della urgenza dell'Italia di intervenire contro i due imperi centrali.

Dopo una animata discussione in merito si approvarono le conclusioni presentate da Armando Petroni, segretario della Camera del Lavoro di

# Poeti italiani di terra irredenta

## V. - Una breve parentesi
### La coscienza dell'italianità

La coscienza dell'italianità è una delle correnti perenni della storia che dispende con gran copia d'acque delle terre irredente; non lento fiume alla marina

*«per aver pace coi seguaci sui»*

ma più simile ad un fiume corsico il quale da alte e lontane sorgenti trae le origini, si apre la via tra mille ostacoli, travaglia le rocce che gli chiudono il passo, balza spumeggiando, freme, scroscia, rumoreggia, improvvisamente s'inabissa nel suolo e lo sguardo più non lo segue. Ma dopo breve tratto riappare e di nuovo si precipita in qualche grotta e di nuovo ripullula più fresco e più vivo per riprendere il cammino segnato dalla natura.

Dalle parole del patriarca Fortunato, che nella valle del Risano si scolpa affermando che unica meta della sua opera fu di serbare alla terra sua inalterata la virtù latina, all'estrema invocazione di Trieste che alta nel suo golfo splende nell'unica fede e con tutto il cuore e con quella favella che è una in tutti a Roma, grida: Sempre a te! Sempre la stessa; la coscienza non si spenge mai, ma brilla come un faro.

Prima però di riconfermare la tesi che mi sono proposto di sostenere, con nomi di altri poeti, apro una breve parentesi per parlarvi di un poeta non incluso nell'antologia del Picciola. Dico di Raffaele Zovenzoni.

### Raffaele Zovenzoni

Non so se sia stato escluso perchè la sua produzione è esclusivamente latina, ed una traduzione non esiste, per quanto io sappia dai pochi libri che ho potuto consultare o perchè nessun valore abbiano attribuito alle sue poesie. Ne faccio accenno soltanto perchè mi sembra lo Zovenzoni l'esponente di un partito favorevole al ritorno del Leone di San Marco, sempre esistito a Trieste, dacchè erano scoppiate le ostilità con Venezia per il diritto sull'Adriatico; anche dopo che Trieste, sospinta dal bisogno dell'indipendenza commerciale, credette trovare, nella famiglia ducale degli Absburgo una forza interessata ad impedire la conquista veneziana di quell'ultimo sbocco libero dell'Adriatico superiore. Difatti la dedizione della città all'Austria (1382) non aveva mutato punto il carattere di cultura e Trieste nè volle nè potè mai sottrarsi alla forza dell'invincibile superiorità spirituale di Venezia; le relazioni di cultura continuarono e si rafforzarono, anzi i Triestini fino all'assedio del 1463 prestarono omaggio ai veneziani e mandarono il tributo al doge.

Volgarmente, un vecchio popolano diceva che i suoi concittadini «*meglio viveriano soto Santo Marcho che non soto lo Imperio*». In forma classica, ma lo stesso pensiero esprimeva lo Zovenzoni, il quale prese parte attiva alla vita politica e seguiva con animo angosciato le vicende della sua patria, tanto che in una lettera mandata all'umanista friulano Guarnerio ne lamenta le stragi e la rovina e si augura di poter piantare il vessillo di S. Marco sulla pubblica piazza, poichè nel soggettamento alla Repubblica, giusta reggitrice, egli vede la libertà della patria. *Libertà è, infatti, dove si vive con giustizia*, egli dice. Ma nel 1466 implicato in quelle furibonde lotte intestine che condussero a rovina la città, dovette esulare dta Trieste a Capodistria e da allora si chiamò «poeta Ister». E' nell'esilio che l'affetto patrio trabocca nei distici coi quali incaricava un amico di salutare la diletta Trieste semidistrutta o in quelli onde proclama che qualunque poeta voglia essere amato da lui, dovrà cantare Trieste adagiata sui lieti colli, il mare che la bacia, dal bianco sale; le limpide fonti, i pascoli, le viti, gli ulivi.

*... poetarum vult quisquis amarier*
*[a me*
*Conflabit patriae carmina plena meae.*

L'amore per Venezia gli costò l'esilio e questo amore non fu finzione rettorica in lui, come non lo fu in

### Michele della Vedova

cittadino di Pola; uno della lunga schiera dei poeti che acompagnarono dei loro versi i grandi avvenimenti di quell'epoca commossa.

Veramente nel quattrocento, accesi di una fervida ammirazione per tutto ciò che fosse antico, gli umanisti tenevano a vile la lingua volgare e la reputavano addatta solo alla trattazione di soggetti frivoli e bassi per cui la letteratura volgare subì un ristagno in Italia; egualmente nelle terre irredente, dove pari era l'ardore del primo movimento umanistico. Pure Michele della Vedova, al cospetto di Venezia — aveva scritto per la caduta di Costantinopoli, ad istanza di certo frate Puzio un poemetto in terza rima ed in tre canti, intitolato ad Alfonso III di Aragona, per incitarlo a muovere contro il turco — non potè non permettere che il cuore gli si gonfiasse di tenerezza e di rimpianto.

*Alla regina, eccelsa e singolare*
*Stato felice che risplendi e luci*
*Fra l'altre come il sol che sempre ap-*
*[pare*
*Tu sola sei colei che guidi e duci*
*Sempre a buon fine ogni pace e con-*
*[cordia*
*Divo, imperioso, immortal Senato*
*O, sola monarchia al mondo degna*
*De gloria, al tuo fiorito e nobil stato*
*La tua preclara e trionfante insegna*
*Apri . . . .*
*In quanti sono, pene ed alti lai*
*Ch'io non saria se 'l tardo tuo soc-*
*[corso*
*Fusse venuto quando il domandai.*

Versi che parlano al cuore per la sincerità degli affetti politici e per la commossa tristezza onde sono infusi; versi resistenti al tempo come i leoni di pietra.

Pare di sentire la fede ferma e ardente degli ultimi dalmati che tutto sè stessi avevano immedesimato alla Repubblica così, che quando l'antica dominatrice cadde per non aver voluto difendersi, vergognosamente, il dolore li colse come per morte di madre.

Il poeta di Trieste, con la fiducia nella rettitudine dei dogi, il poeta di Pola con il pianto nel core, invocavano alla liberazione delle loro terre Venezia, grande nel trionfo delle vittorie; più tardi i figli della Dalmazia che in San Marco avevano imparato a venerare l'Italia, accorrevano d'oltremare a difenderla per contrastare con le armi la via ai francesi. Ma il Senato come non aveva saputo — fu vano l'affetto del Goldoni; vana l'orazione di Marco Foscarini — correr prima ai ripari e beneficare i sudditi fedeli, così fu vile nell'ultima ora ed ingrato, ed i dodicimila dalmati venuti d'oltremare, con la forza fatti imbarcare, furono trasportati altrove. Andarono a celebrare il funerale della Repubblica: a Zara portarono il vessillo di San Marco in Duomo e dopo intonato il De profundis, e averlo baciato, addolorati lo seppellirono; a Perasto nelle Bocche di Cattaro gli celebrarono le ultime esequie nella cattedrale e poi lo deposero sotto l'altar maggiore, come reliquia nazionale. Simbolo che eterna la fede. Così l'amore antico dei padri rompeva nei nepoti.

Oggi ancora, il canto del poeta dimenticato si ripete su tutte le coste della Dalmazia e dell'Istria, nella laguna da Monfalcone a Grado, con altra voce, con altro spasimo; lo ripete nella notte il mare insonne sbattendo contro gli scogli, fuggendo via per i canali, con urli di cuori disperati, con lamenti di tutta una terra che piange e che invoca.

BRUNO COCEANCIG.

(*Continua*)

Ancona e membro del sindacato Ferroviario, del collega Silvio Stringari di Venezia e di Romeo Battistig di Udine.

Il Comitato apposito all'uopo costituitosi, si metterà tosto in azione onde esplicare la sua patriottica opera di vigilanza.

## Un grande spettacolo a beneficio dei disoccupati e della "Dante Alighieri,,

Ancora una volta i nostri bravi studenti vogliono darci prova della loro iniziativa e del loro buon cuore, venendo in aiuto a tanta povera gente, che priva di lavoro patisce la fame, e portando nuovi aiuti finanziari alla «Dante Alighieri».

Nel loro programma poi gli studenti dichiarano di aver tentato «un'altra forma non disprezzabile di.... beneficenza», cioè quella, di «ricrearsi e sollevare un po' gli spiriti sconvolti da tanta bufera».

E siamo sicuri che tutti e due gli scopi sapranno raggiungere, il primo sopratutto benefico, ed anche questo ultimo; poichè conosciamo per tradizione la grande genialità dei nostri giovani nell'organizzare spettacoli.

E anche la scelta dei numeri del programma fu veramente felice, perchè, anzitutto, presenta una grande varietà e comprende: prosa, musica, canto ecc.

Inoltre lo spettacolo presenterà grande interesse, poichè vi hanno collaborato degli egregi concittadini, e nel coro «Ora o mai», e nel monologo «Le confidenze di un giornalista».

E possiamo assicurare che nulla fu omesso perchè lo spettacolo riesca veramente degno delle tradizioni studentesche della nostra città: nell'interpretazione magnifica di varii numeri, nell'allestimento scenico ecc.

Abbiamo potuto presenziare ad alcune prove del bozzetto «Vecchi eroi» di Augusto Novelli, e ne siamo rimasti entusiasti, per la bellezza e la forza drammatica, per l'alta intonazione patriottica e per l'interpretazione meravigliosa che ne danno i nostri simpatici studenti, piena di vivezza e di forza!

E vorrei continuare, ma temo che quei cari miei amici, s'arrabbino troppo, per queste, non chieste, mie indiscrezioni!....

L'orchestra sarà composta da trenta professori, che prestano gratuitamente l'opera loro, così pure il maestro Giacomo Verza, che ha accolto con entusiasmo l'invito rivoltogli dal nostro Sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri».

Editto in forma elegante verrà pure messo in vendita uno splendido programma della serata.

E vogliamo sperare che la cittadinanza tutta vorrà dare il massimo appoggio a questa bella iniziativa della nostra migliore gioventù, e vorrà, così ancora una volta, dare esempio nobilissimo di slancio fraterno, concorrendo a soccorrere le migliaia di lavoratori e di famiglie che soffrono la fame per mancanza di lavoro, e concorrendo ad intensificare l'opera altamente patriottica della nostra massima Istituzione nazionale, che nella grave ora presente deve moltiplicare le proprie energie ed i propri sforzi per il raggiungimento dei nostri supremi ideali nazionali.

Ed il concorso della nostra cittadinanza sia anche nuovo, forte incitamento alla nostra gioventù studiosa, nel perseverare in queste nobilissime iniziative.

*

Il Sottocomitato ci prega di avvertire che le prenotazioni dei palchi, poltrone, ecc. ed i biglieti d'ingresso per lo spettacolo si trovano in vendita nel negozio della spettabile ditta E. Petrozzi e figlio (Via Cavor).

*

Il trattenimento ha luogo domani sera alle ore 20.30 al Teatro Sociale.

## Collegio degli Ingegneri del Friuli

Domenica nella sede sociale in Palazzo Bartolini si convocò l'assemblea del Collegio degli Ingegneri del Friuli. Erano presenti numerosi soci.

Il presidente ing. cav. uff. Cantarutti commemorò i colleghi defunti nello scorso anno Bragadin Alessandro e Linussio Andrea: ricordata la patriottica iniziativa della Federazione Italiana degli ingegneri di un reclutamento volontario di quei soci che, anche senza essere obbligati, volessero porre la loro opera di tecnici, a disposizione del Governo, informò che numerosi Ingegneri del Friuli aderirono al patriottico appello.

Diede notizia circa lo studio in cui trovasi il progetto di legge sulla tutela professionale, che è ancora presso la Commissione parlamentare; — riferì che i soci dal 99 al principio del 1914 hanno raggiunto ora il numero di 107 e diede notizia circa la applicazione della nuova Tariffa e lo incremento della Biblioteca sociale.

Su relazione del segretario ing. prof. Zanetti la assemblea deliberò di associarsi al voto del Collegio Padovano, tendente ad ottenere che gli Albi degli Ingegneri debbano farsi per provincia e non per sede di Corte d'Appello, avendo ormai quasi tutte le Provincie un collegio proprio di professionisti:

deliberò di contribuire con una azione di lire 50 alla Associazione pro Mensa Universitaria che ha per fine di provvedere gli studenti disagiati della università di Padova di cibo sano ed a prezzo mite.

— L'assemblea approvò il Consuntivo 1914 e il Preventivo 1915 e procedette alla nomina delle cariche sociali pel biennio 1915-1916.

Riuscirono eletti: presidente: ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti — consiglieri: ingegneri Micoli Filippo — Moro Ambrogio — Querini Luigi — Valussi cav. Odorico.

Revisori dei conti: Orgnani Martina nob. Lodovico — Polverosi Plinio.

Tutti i convenuti si recarono poi a visitare i lavori del nuovo Palazzo degli uffici ricevuti dall'Assessore municipale signor Sandri Pietro e dal personale addetto all'importante costruzione.

## Vaglia internazionale fra l'Austria e l'Italia

Il servizio dei vaglia internazionali con l'Austria e con la Bosnia Erzegovina è sospeso dal 15 corrente.

## L'opera del Consorzio granario friulano

Costituito da soli 15 giorni, ha già fatto passi giganteschi. Ha inviato a Genova persona pratica, sia nell'articolo cereali che nel sistema di acquisto, il quale ha potuto in pochi giorni fare delle ottime compere.

La quantità di granoturco estero, da lui acquistata è di oltre 11000 quintali, cioè 111 vagoni che uniti a quelli forniti dal Governo al Consorzio formano ben 160 vagoni che arriveranno in Friuli entro quindici giorni e saranno dispensati ai varî comuni che già ne fecero richiesta.

Il Consorzio si è già procurato dei vasti granai dove potrà depositare circa sessanta vagoni.

Anche la parte finanziaria è stata felicemente regolata col concorso della Banca d'Italia.

Il Consorzio sta ora trattando altre forti partite, sia di granoturco che di grano, studiando tutti i modi perchè i prezzi abbiano ad essere regolatori dei mercati locali.

Va data lode all'intraprendenza di tutti i componenti la commissione per gli acquisti del Consorzio ed in ispecie al presidente cav. Luigi Spezzotti, che dedicò a questa opera tutta la sua intelligenza e attività.

## Comuni sussidiati

Su proposta del Ministro dei LL. PP. furono concessi sussidi ai seguenti comuni: al Comune di Vito d'Asio L. 10500 per la costruzione di un nuovo tronco di strada per l'allacciamento delle borgate della regione Cedolino; — al Comune di Sequals L. 13.500 per la costruzione di un nuovo tratto di strada carreggiabile fra Sequals e Solimbergo.

## Consiglio Provinciale Scolastico

Nella seduta del Consiglio Provinciale scolastico del 10 corr. tenuta sotto la presidenza del presidente cav. Battistella, risultarono eletti a vicepresidente l'avv. comm. Ignazio Renier ed a segretario il m. Giuseppe Giulio Martinis.

Passando alle nomine dei membri elettivi della Deputazione scolastica, risultano confermati gli uscenti, e cioè avv. cav. Antonini, avv. comm. Renier, sac. prof. Ellero, e m. Dorigo.

Si ratificano le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione scol. nell'adunanza del 22 febbraio (edifici scol. di Pravosdomini, Pavia, Pasian Schiav.). Si dà parere favorevole all'approvazione degli statuti dei Patronati scolastici di Colloredo di Montalbano, Morsano, Fanna, S. Leonardo, Comeglians, Amaro, Vivaro, Pasiano di Pord., Paularo e Udine.

## Per il miglioramento degli alberghi

La «Commissione per il miglioramento degli Alberghi» costituita dal Touring Club Italiano ha inviato al Touring Office di Udine un congruo numero di «Libretti per informazioni d'Alberghi» con preghiera di dispensarli ai soci, sulla cortese collaborazione dei qauli la Commissione suaccennata conta perchè le siano rese note le impressioni di essi sui varî alberghi, nei quali avessero occasione di fermarsi.

L'egregio capoconsole sig. dott. Luigi Fabris ha dato disposizioni perchè l'Ufficio di segreteria del consolato (presso l'Asociazione Commercianti - Piazza del Duomo) provveda alla consegna dei libretti a tutti i soci che ne facciano richiesta e rivolge ad essi viva preghiera di voler cooperare col migliore interessamento al raggiungimento dell'ottimo scopo che la benemerita Direzione del Touring si prefigge.

I soci che non avessero occasione di ritirare il libretto presso l'Ufficio di Udine del Touring, possono richiederlo alla Direzione di Milano con un semplice biglietto da visita recante le iniziali L. I. A.

## Consegna delle medaglie al valore a nostri concittadini

Domenica 21 corrente nel salone del Castello avrà luogo la solenne consegna delle medaglie al valore decretate ai nostri concittadini per la loro condotta in Libia.

I decorati sono Carlo Franzolini, caduto da prode in Libia, meritandosi la medaglia d'argento.

Antonio Montuzzo, anch'egli caduto in Libia (medaglia di bronzo) e Amedeo Buiatti (medaglia di bronzo).



## Circolo Familiare

Programma del grande concerto che si terrà questa sera alle ore 21:

*PRIMA PARTE*:

1. Chopin (a) Notturno N. 4 (b) Studio tasti neri. Pianoforte, - Signor Antonio Salvini.
2. Tosti - «L'ultima canzone» - Romanza - Basso sig. Angelo Zoni.
3. Donizetti - «Linda di Chamounix» Aria soprano - sig. Ada Sari.
4. Donizetti - «Elisir d'Amore» «Una furtiva Lacrima» Aria tenore - sig. Salvatore Salvati.
5. Leoncavallo - «Pagliacci» prologo - baritono signor Sante Canali.
6. (a) E. Salò - «Chantes Russes» - (b) I. Fischer - «Czardas» - Violoncello - prof. Pasquale De Conto.
7. Massenet «Re di Lahore» - Aria Baritono - sig. Francesco Federici.
8. Cimarosa - «Matrimonio segreto» - duetto comico - sig. Vittorio Trevisan - sig. Angelo Zoni.

*SECONDA PARTE*:

1. Salvini (a) «Notturno» - (b) «Giga» - Pianoforte - signor Antonio Salvini.
2. Donizetti - «Elisir d'Amore» - Cavatina Dulcamara - signor Vittorio Trevisan.
3. Bellini - «Sonnambula» Aria e Rondò - signorina Ada Sari.
4. De Curtis «Torna a Surriento» - Baritono signor Sante Canali.
5. Massenet - «Manon» - Sogno - Tenore signor Salvatore Salvati.
6. (a) Davidoff - «Andante» (b) Popper - «Rapsodia ungherese» Violoncello - prof. Pasquale De Conto.
7. Rotoli - Romanza: «La mia bandiera» - baritono signor Francesco Federici.
8. Bizet - «Pescatori di perle» Duetto - Atto II. - Soprano e Tenore - signorina Ada Solari — signor Salvatore Salvati.

Direttore maestro cav. *Giovanni Zuccani.*

## Una signorina tedesca fermata per sospetto

Mentre la signorina ventisettenne Elisabetta Winchenstroer faceva oggi verso il meriggio colazione al «Restaurant Nazionale» venne dai reali carabinieri fermata per misure che si adottano in questi tempi in merito alla sicurezza dello Stato.

La signorina, una bianda, formosa bellissima ed aitante tedesca, sarebbe stata or' sono circa due anni istitutrice presso una ricca famiglia della nostra città: indi si era recata a Milano ove è stata impiegata in una fabbrica tedesca di macchine.

Il suo tenore di vita e l'equivocità di certi ambienti mondani da lei frequentati, diedero nell'occhio a quelle autorità.

La Winchenstroer ieri partì da Milano alla volta di Venezia, donde poi tornò a rivedere, a due anni di distanza, la nostra città.

Che l'abbia spinta il pensiero nostalgico di Udine?

O qualche affezione e ricordo lasciato fra noi?

Fatto è che ella spedì, e questo è parso un po' strano, i suoi bagagli per Chiasso, donde, dovevano essere inoltrati in un paese tedesco del Reno, luogo di nascita della mittente.

Così il fermo mantenuto dai carabinieri, sarebbe «per ora» di semplice sospetto.

## Servizio delle Casse di risparmio postali

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto che tutte le somme che dal 16 corrente in poi verranno depositate a risparmio nelle Casse Postali sieno rimborsate a vista senza limitazione di importo e senza preavviso.

## Beneficenza

Elargizioni fatte alla Società Veterani e Reduci in morte del cav. Italico Piuzzi Toboga: Baldo rag. Palamede lire 1 — Bottina rag. Renato lire 1 — Rassati rag. Ranieri lire 1 — Perosa rag. Riccardo lire 1.

In morte di Nussi cav. dott. Andrea: Selenati Augusto lire 1 — Coniugi Rinaldi lire 5.

In morte di Giuliani Fiorina: Citta Ernesto e famiglia lire 2 — Conti Oreste lire 1.

In morte di Santi Nicolò: De Gleria Lucio, Fabris dottor Luigi, Minisini cav. uff. Francesco, Rubbazzer cav. Otello lire 50 — Daniotti Girolamo lire 2 — Novelli Sorelle fu cav. Ermenegildo lire 1.



### Teatro Minerva
### Cinema Varietà

Il numeroso publico accorso ieri sera al Minerva ammirò il bellissimo programma di varietà veramente eccezionale specialmente per la sostituzione felice di una compagnia drammatica al cinematografo.

Questa sera si rappresenterà il «Birichino di Parigi» brillantissima commedia di Baiard in due atti. Le sorelle Kimo Koto ci faranno gustare nuovi ed eleganti esercizi sul filo. La signorina Ida De Manin ieri sera debuttò ottenendo un gran successo. Oggi avremo il debutto di Hasse e Mariette danzatori moderni di straordinaria eleganza.

Oggi il teatro si riapre alle ore 17 e mezza.



# ARTE E TEATRI

### Teatro Sociale

In seguito all'esito splendido avuto con la stagione lirica dalla prima all'ultima recita, l'impresa pensò bene di riprendere per qualche sera le rappresentazioni dell' opera «Don Pasquale».

La prima di queste rappresentazioni avrà luogo giovedì 18 corrente con la serata d'onore della egregia signorina Ada Sari, l'artista squisita, divenuta la beniamina del pubblico udinese.

Gli altri esecutori saranno i medesimi che con tanta valentia interpretarono il geniale spartito donizettiano nelle sere precedenti.

E' indubitato che giovedì il pubblico accorrerà in folla al Teatro Sociale per festeggiare la gentile seratante, come si merita un'artista di così ec-

# CRONACA GIUDIZIARIA

### Corte d'Assise

### Un'assoluzione

Del Re Giovanni fu Gio. Batta di anni 57, maestro elementare di Erto Casso, imputato di atti di libidine e di corruzione, dopo un processo durato quattro giorni, pertrattato a porte chiuse, venne assolto in seguito al verdetto dei giurati.

Il Del Re era difeso dagli avvocati Antonio Bellavitis e Zoratti.

## Il processo Feruglio

Domani, come abbiamo già annunciato, comincia la causa contro Pietro Feruglio, il feroce assassino di Colugna.

Verranno escusse due parti lese, 40 testi di accusa e 19 a difesa.

## La colonna Nigra entrata a Ghadames dopo un brillante combattimento

TRIPOLI, 15. — *Il tenente colonnello Nigra, comandante del 5.o battaglione libico, è partito da Nalut con una colonna di truppe di colore, diretto a Gadames e giunse in questa località il 6 corrente.*

*Durante la marcia furono trovati il 4 marzo, presso le dune di El Bab a pochi chilometri da Mezezen, circa 300 ribelli appostati per impedirgli il pasaggio. Li attoccò vigirosamente e li costrinse a fuggire in direzione di Agrat lasciando 29 morti sul terreno e traccie di numerosi feriti.*

*Fra i morti fu riconosciuto uno dei capi del tentativo di rivolta intorno a Nalut.*

*Le perdite nostre sono otto morti e trentasei feriti. Il contegno delle truppe e delle bande indigene al nostro servizio durante tutta l'operazione è stato ammirevole.* (Stefani)


Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

*Stabilimento Tipografico Friulano*

# STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

**Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59**

**OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE**

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINO-TYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri.

**Esecuzione prontissima, accurata ed elegante**

---

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione = BIELLA, Via Ospedale 10 BRESCIA Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) CREMONA, Via Guernieri FIRENZE Piazza S. M. Novella, 10 GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 PADOVA Corso del Popolo 2 PISA Lungarno Gambacorti 7 — ROMA Via di Pietra 91 VERONA Via Vallerio Catullo 6 PARIGI Rue Perdonet 14 FRANCOFORTE LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

---

SOLO L'

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

**DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE**

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO**

**NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**

**GUARISCE:** Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

## MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

**COLLIRIO PUCCI**

**del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI**

**30 anni di successo continuato**

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

---

## STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

*Cura razionale, Guarigione* con i

**GRAINS DE VALS**

a base di *Cascara Sagrada e Podofillina* preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

PREZZO L. 1.50 IL FLACONE (DI 25 GRANI)

ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

---

## ACQUA DA TOELETTA HALSEN

**ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA**

OTTIMA nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

**Flacone L. 2.-**

Franco per posta L. 2.75

idem per 2 flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi

L. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Esigere in ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

---

Il solo VERO e GENUINO

## L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER) portano **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri avvisi che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro L. 1.50

---

**BAFFI E BARBA**

**Pomata ungherese** profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano via S. Paolo, 11.

---

## Bicchieri di legno quassio

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

---

**Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri**

da

Laringiti ✠ ✠

Bronchiti ✠ ✠

Bronco-Polmoniti

Alveoliti ✠ ✠

Tisi ✠ ✠ ✠

Sono eroiche le inalazioni continuate di

## Chlorphenol

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

---

## AVVISI ECONOMICI

**La Metallurgica Bresciana** già Tempini cerca operai fornitori cottimi sti per lavori in serie, nonchè provetti fresatori ed attrezzisti: rivolgere offerte alla Direzione dello Stabilimento in Brescia.

---

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

**SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO**

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

**AGENZIE con Stabilimenti propri**

CHIASSO per la SVIZZERA

NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA

S. LUDWIG per la GERMANIA

TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

**AGENZIA in ITALIA**

ROMA Via Lata al Corso, N. 6

GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.

TORINO Via Orfane N. 7

BOLOGNA Piazza S. Simone N. 1

Concessionari esclusivi vendita del Fernet Branca — nell'AMERICA DEL SUD Carlo F. Hofer e C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD L. Gandolfi e C. - New York

**Altre specialità della Ditta** — VINO CHINATO — CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH